

## Lavori tradizionali femminili

Natascia Liberti e Milena Malandrini

1) Dopo avere letto la tabella “Popolazione ticinese nel 1850”, descrivi la composizione della popolazione ticinese per quanto riguarda il sesso, tenendo presenti sia i dati del Cantone nel suo insieme sia quelli dei singoli distretti.

.....

.....

.....

.....

2) Commenta la categoria “Assenti dalla Svizzera”: chi è più toccato da questo fenomeno? Secondo te per quale motivo queste persone sono assenti?

.....

.....

.....

.....

### Popolazione ticinese nel 1850

Distretti	Sesso			Confessione			Origine della popolazione					Famiglie	Pro-prietarj dei fondi	Assenti dalla Svizzera		
	maschi	femmine	Totale della popolazione	Cattolici	Prote-stanti	Israe-liti	Borghesi del Comune	Originarj d'altro comune del cantone	D'altro cantone	Heimat-losen	Forestieri			maschi	fem. m.	Totale
1. Lugano	17'165	19'329	36'494	36'473	21	–	22'142	11'207	82	3	5'060	7'279	5'466	2'521	797	3'318
2. Bellinzona	5'952	5'630	11'582	11'568	13	1	8'981	1'607	143	4	847	2'275	2'275	351	67	418
3. Blenio	5'478	4'209	7'687	7'687	–	–	6'854	501	88	–	244	1'634	1'358	964	261	1'225
4. Leventina	4'710	5'621	10'331	10'329	2	–	9'353	663	89	–	226	2'421	2'251	1'636	591	2'227
5. Locarno	10'215	12'149	22'362	22'354	7	1	17'500	3'328	55	3	1'476	5'227	5'007	1'865	244	2'109
6. Mendrisio	8'568	9'004	17'372	17'368	4	–	9'283	6'380	24	1	1'684	3'214	2'159	1'433	478	1'911
7. Riviera	2'171	2'278	4'449	4'448	1	–	4'072	200	28	–	149	982	781	204	28	232
8. Valle Maggia	3'511	3'971	7'482	7'480	2	–	7'025	326	8	2	121	1'682	1'577	432	32	484
<b>Totali</b>	<b>55'568</b>	<b>62'191</b>	<b>117'759</b>	<b>117'707</b>	<b>50</b>	<b>2</b>	<b>85'210</b>	<b>24'212</b>	<b>517</b>	<b>13</b>	<b>7'807</b>	<b>24'714</b>	<b>20'874</b>	<b>9'426</b>	<b>2'498</b>	<b>11'924</b>

G. Stefani, *Dizionario corografico della Svizzera italiana*, Milano e Verona 1856, p. XIII-XV

**Interviste riguardanti le attività delle donne**

**Domanda:** In famiglia chi comandava: la donna o l'uomo?

**Risposta:** "Le donne potevano avere voce in capitolo nelle decisioni, anche se il 'capo' era il papà"

**D:** Le donne erano più o meno istruite degli uomini?

**R:** "Frequentavano solo le elementari e poi non studiavano più"

"Nella maggior parte dei casi era l'uomo che poteva continuare gli studi. Ma erano pochi gli uomini che continuavano. Mancavano i soldi e non c'erano le borse di studio. Noi eravamo molto svantaggiati perché lontani dai centri"

"Studiavano poco. Perché studiare se poi si sposavano?"

**D:** Che lavori svolgevano le donne?

**R:** "Lavoravano 'da stell a stell': in casa, nei campi, nelle stalle ... anche se aspettavano i bambini."

"Facevano lavori pesanti perché spesso i mariti, gli uomini, erano emigrati."

"Aiutavano anche quando si faceva la 'mazza'. Dopo cena, fino a mezzanotte, cucivano e ricamavano."

"Si facevano tanti sacrifici. Pensate un po' a quando in casa non c'erano tante comodità, non c'era per esempio l'acqua corrente! Andavamo alla fontana con la gerla e con le lenzuola. Le lavavamo alla fontana finché erano un po' pulite (...).

**D:** C'erano donne che lavoravano fuori casa?

**R:** "Sì, facevano le 'serve' presso famiglie ricche.

Alcune guadagnavano la giornata tagliando il fieno, portando il letame nei prati. Molte erano sarte. (...) C'era chi andava al piano, nelle fabbriche. Alcune passavano l'estate lavorando negli alberghi del Generoso."

*Scuola Media Balerna, 1983, pp. 93-94.*

Dopo aver letto con attenzione l'intervista riguardante le attività delle donne, completa la tabella seguente:

	ISTRUZIONE	ATTIVITÀ
UOMINI		
DONNE		

1) Il tipo di istruzione degli uomini e delle donne era diverso? Quale grado raggiungevano generalmente?

.....

.....

2) Secondo te che tipo di vita conducevano uomini e donne?

.....

<b>Il motore nascosto dell'economia. Il lavoro delle donne ticinesi tra Ottocento e Novecento</b>	3
<i>I lavori tradizionali femminili</i>	

-----

Riflettiamo ora sul ruolo della donna alla luce di quanto rilevato dalla tabella demografica e dalle informazioni ricavate dall'intervista. Che legame c'è tra i due documenti? In che modo la situazione descritta dall'intervista è collegata alla situazione demografica cantonale?

“Nel 1850, quando fu fatto il primo censimento federale della popolazione, alla richiesta di indicare l'industria ‘ più praticata nel distretto’, da diverse parti del Ticino si rispose che essa era quella dell'emigrazione.”

*R. Ceschi, 1998, p. 202.*

Gli emigranti ticinesi, spinti in parte dalla necessità e in parte dall'opportunità di guadagni interessanti, erano occupati all'estero in lavori stagionali, come ad esempio spazzacamini, domestici, arrotini, marronai, ecc.

La maggior parte degli emigranti partiva per la stagione estiva, svuotando interi villaggi dalla presenza maschile. Durante questi mesi, la gestione delle aziende agricole domestiche era compito del resto della famiglia, e delle donne in particolare, sulle quali gravavano queste attività oltre alle solite occupazioni casalinghe.

Esemplare della condizione femminile nell'Ottocento è il seguente brano:

“Una donna di Madrano [frazione di Airolo], rimasta vedova con undici figli, di cui l'ultimo in fasce, riuscì, col solo aiuto delle ragazzette maggiori, non solo a nutrire, ma anche a vestire tutta la sua nidiata; e in modo che in casa sua non ci fu mai nulla di superfluo, ma nessuno non ebbe mai a mancare di nulla. Governava le bestie, manipolava il latte; coltivava la segale; faceva il pane, filava la lana delle sue pecore, coltivava il lino, lo tesseva; cuciva la biancheria; confezionava i vestiti, ed in paese destava l'ammirazione di tutti.”

*AAVV, 1928, p. 52.*

Analizziamo ora a gruppi alcune delle attività svolte dalle donne e il ruolo sociale loro attribuito.



Archivio Donetta

## Gruppo 1 - Allevamento figli e cura dei malati

### Documento 1

“La Tunghetina veniva spesso chiamata al capezzale degl’infermi che non avevano in casa chi li potesse curare. La poveretta si sottoponeva, per dei compensi irrisori, a lunghe e penose veglie, a volte in stambugi non riscaldati. “Quel che non ci è pagato di qua, ci sarà pagato di là”- diceva lei. E si prodigava in cure assidue. [...]

Guidate semplicemente dal buon senso e dall’esperienza queste infermiere improvvisate erano vigili, premurose, attive e ben degnamente fatte segno della riconoscenza popolare. Del resto, quando presso a un ammalato le veglie si prolungavano, tutte le compaesane accorrevano a dare il cambio alla gente di casa; tutte sacrificavano qualche notte di sonno, fraternamente. [...] Anda Metilda del Cauzeta preparava un unguento con resina d’abete, olio d’oliva e non so che altro, unguento molto buono quando le dita vengono a suppurazione. [...]

Un’altra vecchietta vicina di casa teneva molta malva nel suo orticello e d’inverno ci faceva andare da lei a fare i bagni quando s’avevano i geloni o delle screpolature alle mani. [...]

E la cognata dell’Angiola, la Luna, raccoglieva il sambuco e tante erbe per decotti e frutti selvatici con proprietà diuretiche. Queste buone vecchiette eran liete di offrire le loro specialità e di mettersi a disposizione del loro prossimo. Liete di dar sollievo esse si prodigavano gratuitamente e di gran cuore!”

AAVV, 1928, pp. 58-60

### Documento 2

“Ammettiamo pure che l’allevamento di dieci, quindici figli dovesse dar loro qualche grattacapo di più che la semplice coltura di vasi di fiori. Certo è che esse erano costrette ad allevarli un po’ alla bell’e meglio e che non passava loro per il capo di controllarne il peso tutte le settimane e di redigere un diario per ognuna. [...]

Le scienze moderne di puericoltura e di educazione condannano senza pietà i vecchi sistemi; [...] Si vede la preoccupazione d’allevare ragazzi robusti senza eccessive pretese (non c’era pericolo di pretese esorbitanti) e di raddrizzare energicamente e con mezzi severissimi le loro cattive tendenze.

Ne dirò di più di questo compito di madre che le donne del passato adempivano colla massima semplicità e naturalezza, proprio come si trattasse di un lavoro supplementare.”

AAVV, 1928, pp. 64-65.



*Archivio Donetta*

**Documento 3**

In nessun'altra regione della Svizzera si trovano tante persone dal fisico disgraziato, sorde o mute. Ciò va ascritto ai duri lavori delle donne, che spesso portano sulla schiena, in salita e in discesa, carichi pesantissimi persino il giorno del parto, alla poca destrezza delle levatrici e al cattivo allattamento dei bambini. Le madri, e in genere tutte le donne adulte di una famiglia, in primavera e in autunno sono lontane da casa tutto il giorno e lasciano in custodia i bambini ad altri bambini che a malapena si reggono da soli. È un vero caso che ciò non provochi distorsioni, scottature, cadute ecc. Quanti esempi si contano, di maiali che hanno morso, sbranato o comunque gravemente ferito bambini nella cuna! In estate i piccoli vengono portati nei campi. Ma quanto spesso rimangono, poi, senza copricapo, esposti ai diretti raggi del sole, che riscaldano i loro cervelli e li rendono sordi, muti o totalmente idioti!

*Airoldi, R. Talarico, G. Tavarini, 2003, p. 12*

**Documento 4**

“Quando c’era una casa in costruzione le donne andavano a portare sassi con le cadole e sabbia coi gerli. La Tungheta approfittava sempre di queste occasioni in cui la giornata era aumentata di alcuni centesimi. Durante la costruzione del Ponte Sordo essa andava fin lassù a portar sabbia lasciando i figli abbandonati a se stessi. Un giorno... Ah povera donna! Corsero a chiamarla: l’ultimo dei suoi bambini era rimasto schiacciato sotto il furgone postale!”

*AAVV, 1928, pp. 62-63.*

**Scheda di lavoro**

1) Suddividi i documenti a tua disposizione nelle due categorie seguenti:

Cura dei malati: .....

Allevamento dei figli: .....

2) Ora analizza i documenti sulla cura dei malati.

a. Sottolinea in questi testi le informazioni riguardanti le attività svolte dalle donne in questo settore. In seguito riassumile brevemente qui sotto.

.....

.....

.....

.....

b. Pensando ad oggi, a proposito della cura dei malati, quali sono le maggiori differenze? Chi è delegato a quest'attività?

.....

.....

.....

.....

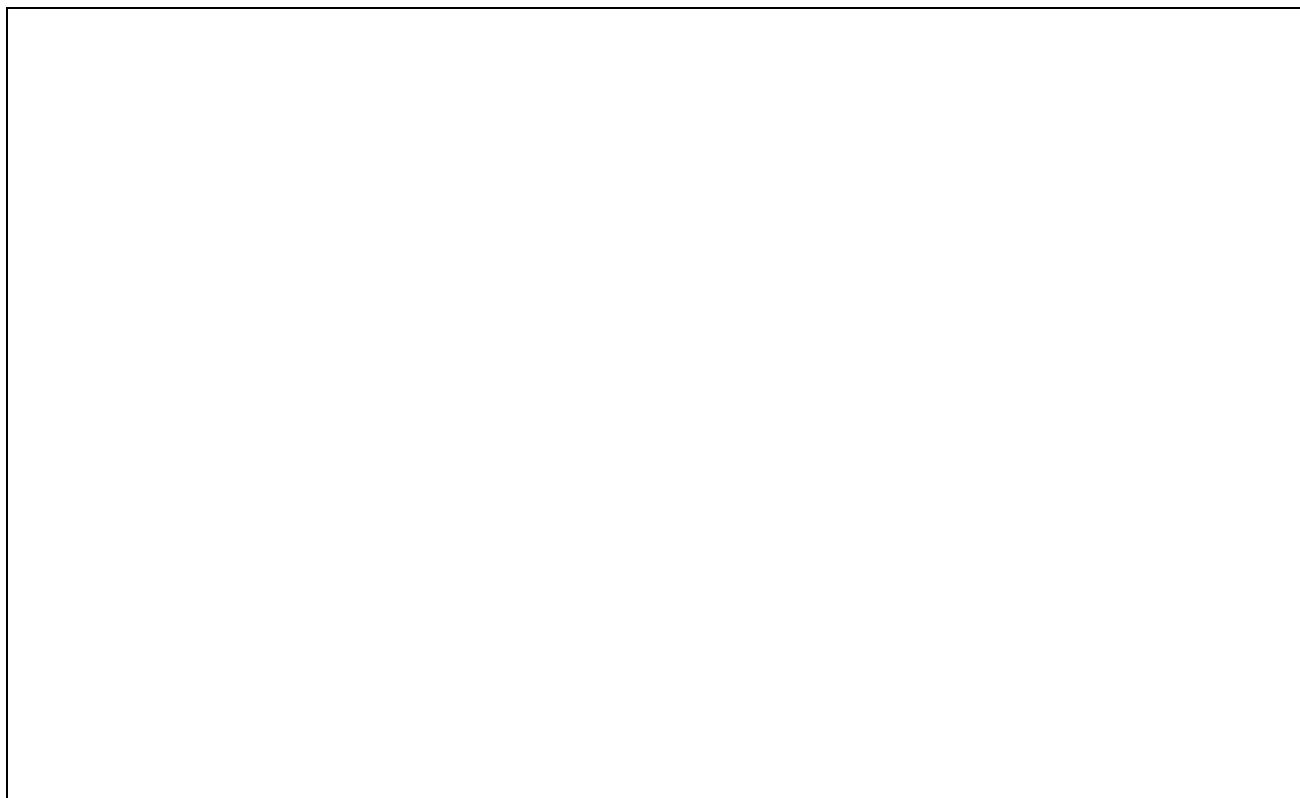
3) In un secondo momento, analizza i documenti sull'allevamento dei figli.

Completa la seguente tabella con le informazioni che ricavi dai documenti, sottolineando le parti che ti servono per rispondere.

1. Numero di figli di una donna	
Ottocento	Oggi
2. Modo in cui vengono allevati i figli e principali preoccupazioni	
Ottocento	Oggi
3. Lavori di cui si occupano le donne oltre all'allevamento dei figli	
Ottocento	Oggi
4. Nel documento 3. si dice che le donne erano costrette a lasciare i figli ad altri bambini per andare a lavorare tutto il giorno. Prova a paragonare questa situazione con quanto succede oggi.	

**Riflessione conclusiva.**

Elaborate una sintesi conclusiva in cui spiegare ai vostri compagni ciò che avete appreso in gruppo riguardo l'attività delle donne dell'Ottocento



Messa in comune:

Ogni gruppo sceglie un portavoce che riporterà alla classe la propria riflessione conclusiva. Per questa parte del lavoro sarà utilizzata la tabella sul foglio seguente (A3).

## **Gruppo 2 – Lavori disagiati**

### **Documento 1**



*P. Bianconi, 1977, p. 113*

L'illustrazione mostra un **Ex voto**, espressione latina che significa *a seguito di un voto*. Nella religione cristiana si usa donare un'immagine a seguito di una grazia ricevuta in devozione della Madonna o di un santo.



### Documento 2



Archivio Donetta

### Documento 3

“Assai difficile e faticosa era la vita delle donne rimaste vedove con bimbi in tenera età. I lavori di casa, di stalla, di campagna cadevano tutti sulle loro povere braccia e, nonostante le loro rudi fatiche negli anni di scarso raccolto, c’era la miseria in casa.

La Tungheta vegia, di Ambri, era rimasta vedova con quattro bambini, aveva pochissima campagna, e perciò cercava di guadagnare qualche cosa andando a giornata. (Le donne prese a giornata guadagnavano dai cinquanta agli ottanta centesimi al giorno, ed erano impegnate generalmente a portare legna o strame)”.

*AAVV, 1928, p. 62.*

### Documento 4

“Anche gli alberi da frutta cominciarono la fioritura alle pendici del Monte Bré, ciò che migliorava di molto la bellezza della vista da Casa in Valée verso la montagna e il lago. Circa 50 metri sotto di essa avevano iniziato la costruzione di una villa; barconi da trasporto portavano calce e sassi da altre località fino alla riva, e le operaie trasportavano il materiale con le gerle sul monte, lungo un sentiero a serpentina. Salendo camminavano naturalmente passo passo col loro pesante carico, silenziose e curve. In discesa però, con i gerli vuoti, cantavano, per lo più versi di un qualche brano popolare che scorreva, strascicato, in tono minore; vederle scendere lungo le sinuosità del sentiero con passo leggero offriva uno spettacolo molto avvincente.”

*Testimoniaza di Eduard Bernstein che aveva soggiornato a Castagnola. In G. Rossi, 2002, p. 18*

### Scheda di lavoro

1) Descrivi l’illustrazione del documento 1: chi sono le figure rappresentate? Cosa sta succedendo? Quale particolare momento viene raffigurato?

.....

.....

.....

.....

2) Osserva ora la fotografia del documento 2: quale occupazione è raffigurata? Chi la svolge?

.....

.....

3) Leggendo i documenti 3 e 4, individua gli altri lavori disagiati di cui si occupavano le donne.

.....

.....

.....

.....

4) Alla luce di quanto avete letto, sapreste spiegare per quali motivi le donne erano gravate di queste pesanti attività? Per rispondere vi possono essere d'aiuto anche le pagine introduttive.

Primo motivo: .....

Secondo motivo: .....

**Riflessione conclusiva**

Pensando alle attività svolte dalle donne di oggi, confrontatele con quelle dalle donne dell'Ottocento e di inizio Novecento conosciute attraverso i documenti letti. In seguito elaborate un commento che presenterete al resto della classe.

Messa in comune:

Ogni gruppo sceglie un portavoce che riporterà alla classe la propria riflessione conclusiva. Per questa parte del lavoro sarà utilizzata la tabella sul foglio seguente (A3).

### ***Gruppo 3 – Filatura e tessitura***

Documento 1



*Archivio Donetta*

Documento 2



*F. Zappa, 1994, p. 50*

### Documento 3

Filatura e tessitura della canapa

“In Val Pontirone, dove veniva seminata anche la canapa, la coltivazione del lino fu praticata fino a vent'anni fa [1900 circa] e mi furono mostrati dei pozzi dove il lino veniva messo a macerare. Mi fu raccontato che per la rottura il lino veniva spesso portato dalle donne fin su a Rovrin, dove c'era più sole per farlo seccare ed era più comodo da lavorare che negli ombreggiati e freddi insediamenti del fondovalle. Per questo le donne si accollavano la dura e ripida salita verso quel maggengo che sta più in alto della mulattiera, verso l'esterno della valle. (...)

La filatura si faceva, come anticamente, con la rocca. Le donne pontironesi intente a questo lavoro si vedevano dappertutto, in casa o nei campi. I filati venivano poi tessuti in Leventina. Le tessitrici di Anzonico e Cavagnago venivano a cercarlo in valle e se lo portavano a casa per la lavorazione. La gente parla ancora oggi dei robusti lenzuoli e delle camice fatte con il proprio lino. Nelle lenzuola, al lino veniva aggiunto anche un po' di filo di canapa che conferiva loro ulteriore robustezza, ma certo non si può dire che i pontironesi dormissero in letti particolarmente morbidi.”

*G. End, 1996, p. 231*

### Documento 4

“Parecchi lavori eseguiti durante queste veglie: tovaglie a spiga, asciugamani con ricche frange e bordi colorati, lenzuola con tramezzi bellissimi, e finissimi ricami, coperte a maglia con pizzi a macramé, coperte a uncinetto, tendine e tappeti a rete, ecc.”

*AA VV, 1928, p. 51.*

### Documento 5

“Questo vecchio proverbio biaschese ci dice già tanto rispetto l'operosità femminile del buon tempo antico e l'epoca in cui le attive massaie si dedicavano maggiormente alla filatura, alla tessitura, alla confezione d'indumenti, di biancheria, ecc.

Durante l'estate esse accudivano quasi esclusivamente ai lavori dei campi, solo alla sera, mentre le bestie pascolavano, esse si occupavano di certi lavorucci, di preferenza a maglia o a uncinetto, perché subito riposti. Ho visto, or non è molto, dei copribusti di cotone finissimo, a maglia, con disegni a traforo, fatti in istalla mentre le mucche mangiavano su il fieno - “Questo lavoro, mi disse l'assidua donna, lo lascio sempre nella stalla, dove appendevo il mio cestello in alto perché i topi non vi arrivassero” - Se tenevano a mano così i piccoli intervalli di sosta dai lavori di stalla e di campagna, si può pensare quale tesoro facessero delle ore preziose delle lunghe veglie invernali.”

*AA VV, 1928, pp. 50-51.*

### Schede di lavoro

1) Descrivi i documenti 1 e 2. Chi è raffigurato? Cosa stanno facendo?

.....

.....

2) A chi era affidata quest'attività?

.....

.....

3) Dopo aver letto con attenzione i documenti 3, 4 e 5, completa la seguente tabella. Evidenzia nel testo le informazioni che ti consentono di rispondere.

Materiali	Prodotti

4) Nei documenti 3, 4 e 5 sono spiegate le condizioni in cui venivano effettuate le attività di filatura e tessitura. Spiega in quali momenti e in quali condizioni si svolgevano (luoghi, periodi)

.....

.....

5) Hai potuto osservare come il lavoro di filatura e di tessitura fosse un'attività intensa riservata alle donne. Ogni abitazione aveva infatti un filatoio. Oggi invece? Quale cambiamento è avvenuto?

.....

.....

.....




**Riflessione conclusiva**

Elaborate una sintesi conclusiva in cui spiegare ai vostri compagni ciò che avete appreso in gruppo riguardo all'attività delle donne dell'Ottocento.



Messa in comune:

Ogni gruppo sceglie un portavoce che riporterà alla classe la propria riflessione conclusiva. Per questa parte del lavoro sarà utilizzata la tabella sul foglio seguente (A3).

GRUPPO 1	GRUPPO 2	GRUPPO 3
Argomento .....	Argomento .....	Argomento .....
		
Caratteristiche principali	Caratteristiche principali	Caratteristiche principali